

Tasse & Servizi

Il consulente è indipendente? Allora si pagherà l'Iva

La consulenza finanziaria, se davvero indipendente, è assoggettata al regime dell'Iva. A stabilirlo è stata la direzione centrale normativa dell'Agenzia delle Entrate in risposta all'interpello di una Sim milanese assistita dallo Studio legale Loconte Partners. Tra i motivi principali di questo cambio di rotta (inizialmente l'Iva non era prevista) c'è l'adeguamento ai nuovi indirizzi interpretativi che stanno maturando a livello comunitario. Per ora non c'è una posizione netta al riguardo in ambito europeo, ma in una recente sentenza la Corte di giustizia Ue ha spostato gli equilibri ritenendo soggetti a Iva i servizi di consulenza forniti a clienti che investono direttamente il proprio denaro in titoli.

«Il provvedimento assume maggiore rilevanza se si considera che arriva a ridosso dell'entrata in vigore della Mifid II che, a sua volta, obbliga gli intermediari a dare piena evidenza proprio a tutti quei rapporti economici che si interpongono nel rapporto tra cliente e intermediario finanziario», commenta Stefano Loconte, fondatore e managing partner dello Studio Legale Loconte Partners.

Da un punto di vista pratico, con l'applicazione dell'Iva ci sarà sicuramente un aggravio dei costi per il risparmiatore. «C'è un aspetto da considerare, però — fa notare Loconte —. Ovvero quando il consulente finanziario si considera davvero indipendente. L'Agenzia delle Entrate

dice che si considera indipendente il consulente che non appartiene a un gruppo bancario e che non percepisce compensi di alcun tipo. Se il consulente è indipendente sotto entrambi i profili è obbligato ad applicare l'Iva. Questo aspetto diventa fondamentale, perché rappresenta una sorta di bollino di garanzia».

Secondo Loconte il cliente non viene penalizzato: «Se un professionista della consulenza è indipendente il cliente ha la sicurezza che non ci

Fisco

Stefano Loconte, fondatore dello Studio legale Loconte Partners. L'Iva sulla consulenza può essere una forma di garanzia per i clienti



siano altri costi occulti oltre alla consulenza fee only».

Potrebbe succedere che il consulente addebiti l'Iva pur non dovendo, o viceversa. In questo caso, il professionista subirà sicuramente una contestazione e sarà tenuto a riaddebitare o riaccreditare l'Iva al cliente.

«A quel punto il cliente capirà che il suo consulente non gli aveva detto le cose corrette e quindi il danno reputazionale è enorme», conclude Loconte.

Gabriele Petrucciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

